



TREEFIGHT FOR SUNLIGHT
Treefight For Sunlight - A Collection Of Vibrations For Your Skull
Bella Union
Elio Bussolino
8/10

Era tutto previsto da tempo: il riscaldamento globale del pianeta farà

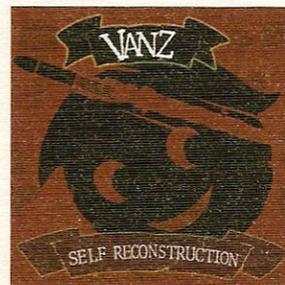
della regione scandinava la nuova riviera d'Europa. E anche se la Danimarca non prenderà il posto della California tra le mete preferite dei surfisti, certo Copenhagen è già in grado di offrire un'intrigante alternativa a Los Angeles nelle destinazioni più ambite dai golosi di delicatessen pop.

Arrivano proprio dalla città della Sirenetta i Treefight For Sunlight, il più recente stadio evolutivo di quella specie di band che dai Beach Boys s'è spinta fino agli MGMT, l'ultima eclatante novità in fatto di generatori di "buone vibrazioni".

Sono solo in quattro, ma i volumi sonori e l'esuberante complessità degli spartiti dei dieci episodi in elenco nella loro opera prima danno più facilmente l'idea di una filarmonica schierata al servizio di una corale non meno numerosa di quella messa in campo dai Polyphonic Spree.

Di certo questo giovane quartetto danese sembra aver mutuato lo spirito gioioso dichiarato nella stessa ragione sociale del pletorico ensemble texano, aggiungendovi di proprio la sfolgorante luminosità e l'ariosa ampiezza delle sue armonie, qualità che balzano subito in primo piano nell'estrosa, euforica, stupefacente miscela pop servita in "You And The New World", "The Universe Is A Woman", "Facing The Sun", "Riddles In Rhymes", "Time Stretcher".

Come se i Broken Social Scene si fossero messi in testa di essere i nuovi Abba...



precedente, strutturato su un pop-punk molto melodico. La matrice, infatti, è quella del punk melodico di scuola californiana, anche se i Vanz preferiscono porre maggiormente l'accento sulla melodia, senza graffiare mai, ma rendendo sempre molto orecchiabili tutti i sei brani in scaletta. La stessa title-track è molto orecchiabile e assimilabile alle cose più esaltanti dei Green Day, mentre "Hopeless in love" ha un piglio più vicino ai Pixies più melodici. Un bel modo per rinnovare il pop-punk italiano.



VERSUS
Retro'attivo
Mescal

Elio Bussolino 7/10

Non è da tutti fregiarsi di un cameo prestigioso come quello offerto dal "maestro" Franco Battiato nel programma del proprio album d'esordio... Sarà forse perché questi Versus non sembrano avere nulla del gruppo di debuttanti, mostrando anzi una maturità compositiva ed espressiva degna di una formazione di veterani, o forse perché la scuola presso la quale hanno forgiato suono e stile fa capo a luminari come Pink Floyd e King Crimson, David Bowie e Ennio Morricone. Tant'è che ispirazione e rigore formale vanno di pari

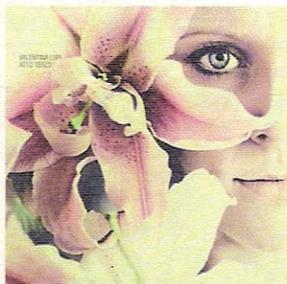
TRANS-SIBERIAN ORCHESTRA

Night Castle
BMG

Daniele Follero 5/10

La pazienza non è mai troppa. Hanno aspettato anni i fan della Trans-Siberian Orchestra perché Night Castle, il tanto paventato nuovo album, vedesse la luce. E chi si aspettava il solito miscuglio di rock "orchestrato" e power metal incasellato in una trama concept dai risvolti fantasy, non sarà rimasto deluso. Tutto previsto. O'Neill e soci non fanno altro che aumentare quantitativamente ciò che già avevano fatto in passato: omaggi ai Savatage, ballate strappalacrime, citazioni dalla musica "classica" e booklet mastodontico. Dal Requiem di Verdi a quello di Mozart, i riferimenti alle composizioni del Settecento e dell'Ottocento non si contano. Dalle scelte alla realizzazione

pratica però, c'è purtroppo un abisso e tutto si perde nel mare della banalità. Cui mancavano i Carmina Burana di Orff, prontamente inseriti come bonus track!



VALENTINA LUPI

Atto terzo
AliBurnaye
Elio Bussolino 6/10

Quando amore non s'accontenta di rimare con cuore. Ovvero: una giovane e disillusa *pasionaria* della canzone alle prese con lo spinosissimo problema di trasferire in versi il cinico disincanto con il quale

osserva il mondo.

C'è chi sogna e sublima e chi invece rigira le dita nelle piaghe delle proprie ambascie come a voler anestetizzare il dolore procurandosene un altro ancora più acuto. Questo sembrano essere per l'appunto le canzoni che Valentina Lupi ha riunito nel suo secondo album, fitte brucianti prodotte dal corto circuito tra i suoi sentimenti esacerbati e i suoni più crudi che la grammatica rock e jazz possano metterle a disposizione. Anche a costo di deragliare dalle regole della metrica.

VANZ

Self reconstruction
Elevator/Jestrai
Vittorio Lannutti 7/10

Hanno la necessità di completare il percorso intrapreso con il precedente Ep, d'esordio, "Self deconstruction" i toscani Vanz, che ora pubblicano questo secondo Ep, anch'esso, come il